RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi

Bilancio al 31/12/2002

Attività

	Al 31/12/2002 Euro	Al 31/12/2001 Euro
Immobilizzazioni immateriali	**692.340,30**	679.070,32
Immobilizzazioni materiali	**4.849.750,83**	4.505.351,31
Immobilizzazioni finanziarie	**51.817.050,65**	234.004,00
Attività finanziarie	**38.291.251,58**	79.168.138,86
Crediti verso iscritti	**28.352.986,93**	24.136.724,71
Altri crediti	**2.599.649,45**	398.366,35
Disponibilità liquide	**33.028.821,41**	17.515.923,17
Note credito da ricevere	**0,00**	379,60
Ratei e risconti attivi	**506.670,51**	542.815,44
Totale attività	**160.138.521,66**	127.180.773,77
Totale a pareggio	**160.138.521,66**	127.180.773,77
Conti d'ordine	**17.964,38**	17.469,57

Passività

	Al 31/12/2002 Euro	Al 31/12/2001 Euro
Fondi amm.to immobilizzaz. immateriali	**586.012,08**	451.764,61
Fondi amm.to immobilizzaz. materiali	**202.443,60**	154.996,64
Fondi di accantonamento	**144.560.490,49**	112.391.081,28
Fondo svalutazione crediti	**8.396.466,29**	6.886.317,62
Fondo Trattamento di fine rapporto	**78.521,91**	60.420,24
Debiti verso iscritti	**3.665.063,93**	2.976.637,25
Debiti verso il personale	**65.283,14**	53.671,32
Debiti verso Organi statutari	**42.269,86**	26.400,36
Debiti verso Fornitori	**260.940,04**	349.868,90
Debiti tributari	**236.550,72**	234.508,43
Debiti verso enti previd. e assistenz.	**45.662,25**	35.563,48
Debiti verso altri	**276.870,89**	196.203,68
Debiti diversi	**46.524,55**	24.095,38
Totale passività	**158.463.099,75**	123.841.529,19
Patrimonio netto	**1.675.421,91**	3.339.244,58
Fondo conto contributo integrativo	0,00	
Fondo Conto di Riserva	3.339.234,41	
Disavanzo del conto separato	-1.663.812,50	
Totale a pareggio	**160.138.521,66**	127.180.773,77
Conti d'ordine	**17.964,38**	17.469,57

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi

Bilancio al 31/12/2002

Costi

	Al 31/12/2002 Euro	Al 31/12/2001 Euro
Accantonamenti previdenziali	**30.705.136,43**	26.526.628,91
Prestazioni assistenziali	**2.398.345,79**	1.699.546,03
Materiale vario e di consumo	**17.155,87**	13.753,07
Utenze varie	**39.378,20**	36.478,63
Spese di manutenzione	**46.752,00**	20.223,37
Costi per il personale	**693.608,18**	537.584,83
Compensi professionali	**69.403,17**	65.144,75
Organi amministrativi e di controllo	**619.660,14**	497.786,76
Spese di rappresentanza	**2.174,47**	215,88
Servizi vari	**160.043,80**	87.920,04
Altre spese generali	**39.511,96**	36.742,35
Spese di promozione e editoriali	**96.556,52**	75.455,54
Affitti passivi, pulizia e manutenzione locali	**108.100,74**	108.512,55
Accantonamento al fondo svalutazione crediti	**1.613.106,73**	1.377.762,87
Accantonamento trattamento di fine rapporto	**18.334,88**	25.557,89
Oneri finanziari	**7.095.624,57**	8.949.183,08
Ammortamenti delle immobilizzazioni	**183.816,02**	195.026,18
Oneri tributari	**316.114,34**	333.162,69
Oneri straordinari	**1.445.025,06**	538.218,64
Totale costi	**45.667.848,87**	41.124.904,06
Totale a pareggio	**45.667.848,87**	41.124.904,06

Ricavi

	Al 31/12/2002 Euro	Al 31/12/2001 Euro
Proventi contributivi	**36.873.805,56**	30.607.729,54
Proventi finanziari	**4.782.051,35**	5.677.752,45
Proventi straordinari	**2.348.179,46**	1.095.938,78
Totale ricavi	**44.004.036,37**	37.381.420,77
Disavanzo del conto separato	**1.663.812,50**	3.743.483,29
Totale a pareggio	**45.667.848,87**	41.124.904,06

RELAZIONE DI INTRODUZIONE AL BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ANNO 2002

Il Bilancio che si chiude al 31/12/2002 si caratterizza per l'avvio del secondo triennio della vita dell'Ente e, in tal senso, proseguendo lungo la strada tracciata dal precedente Consiglio, si è profuso grande impegno per ulteriormente rafforzare le basi dell'istituzione cui è affidata la tutela previdenziale degli psicologi italiani.

Come in passato l'attività si è sviluppata sul versante organizzativo e su quello dei rapporti istituzionali e degli aggiornamenti normativi, con la finalità di sviluppare una struttura in grado di dialogare all'interno con gli iscritti e, all'esterno, con il mondo politico e finanziario.

L'iniziativa sul versante dei rapporti con il Parlamento, il Governo e il mondo politico nel suo complesso, si è articolata in stretta collaborazione con la nostra associazione di categoria – AdEPP – cui va riconosciuto il merito di aver portato le problematiche del mondo della previdenza privata all'attenzione degli addetti ai lavori.

Ancora oggi constatiamo infatti, la tendenza del legislatore e dell'esecutivo a non considerare le peculiarità dei nostri enti e a impostare i problemi sulla falsariga utilizzata per gli enti pubblici che fra l'altro, come è noto, godono della copertura finanziaria dello Stato.

Va tuttavia rilevato con grande soddisfazione che gli sforzi da noi profusi stanno dando significativi risultati. Nel c.d. "Collegato previdenziale alla finanziaria" che in questi mesi è in discussione in Parlamento, sono state infatti inserite importanti previsioni normative. Da una riscrittura dell'istituto della **totalizzazione**, tale da consentire finalmente anche ai nostri iscritti di poterla utilizzare, a un **regime fiscale** meno penalizzante per le attività finanziarie dei nostri enti. Dalla previsione di poter intervenire direttamente nella previdenza integrativa, a quella di poter attivare forme di assistenza sanitaria integrativa.

Il dibattito parlamentare non è ancora definito e quindi è necessario attendere per trarre delle conclusioni. Tuttavia i segnali appaiono incoraggianti anche se non mancano dati fortemente contraddittori quale, ad esempio, la recentissima emanazione del regolamento del vecchio, penalizzante, testo della totalizzazione proprio a ridosso della votazione definitiva sul nuovo testo.

Va anche ricordato che a livello di Ministero del Lavoro si sta avviando la **riflessione sul sistema di calcolo contributivo** delle prestazioni, accogliendo così una sollecitazione che l'ENPAP da alcuni anni sta proponendo.

Per parte nostra siamo ormai passati dalle enunciazioni di principio alla elaborazione dei primi dati e all'insediamento di un'apposita commissione di studio, composta anche da esperti esterni, avente lo scopo di delineare possibili modifiche del sistema.

Adeguatezza delle prestazioni coniugata con la tenuta finanziaria del modello del lungo periodo, sono i cardini, ragionevoli e realistici, su cui può articolarsi per il nostro Ente la modifica del sistema.

Vogliamo infatti evidenziare che aldilà delle prime pensioni di ridottissima entità (in ragione dei pochi anni di contribuzione e dell'esiguità dei versamenti) che quest'anno sono state erogate, anche a regime il trattamento previdenziale degli iscritti sarà decisamente contenuto a fronte, peraltro, di una elevatissima patrimonializzazione dell'Ente.

Da tale contraddizione possono sorgere importanti elementi di studio e conseguenti ipotesi operative che, entro l'anno in corso, riteniamo di poter sistematizzare.

Nel corso del 2002 si è posto mano, dopo l'esperienza del primo triennio, a una modifica dei **criteri generali d'investimento** del patrimonio mobiliare dell'ENPAP. Considerati gli obiettivi istituzionali e alla luce dell'elevatissima volatilità dei mercati si è ritenuto di dover realizzare, con una serie di passaggi costituiti nell'intero arco dell'anno, questo primo assestamento dell'*asset allocation* che va nella direzione sia di una riduzione percentuale, rispetto al totale del patrimonio,

della componente azionaria, sia di svincolare quest'ultima dalla volatilità di breve periodo dei mercati attraverso la sua collocazione tra le immobilizzazioni.

Va ricordato in ogni caso che tale scelta è stata preceduta da un'attenta valutazione, da parte dei gestori, dei titoli posseduti in portafoglio al fine di non mantenere, qualora vi fossero stati, titoli con vocazione speculativa.

Si ribadisce in tal modo la qualificazione d'investimento strategico della componente azionaria che pertanto è destinata nel lungo periodo a produrre risultati.

La **sanatoria** per irregolarità contributive ha segnato la vita dell'Ente nella seconda metà dell'anno sia in relazione allo sforzo organizzativo che ha comportato (e che si è protratto anche per i primi due mesi del 2003), sia per i risultati che ha consentito di raggiungere sul piano della regolarizzazione delle posizioni (sono circa 8.000 le domande presentate) e del gettito finanziario.

Una prima valutazione ci consente di esprimersi in termini positivi, anche in considerazione del discreto numero di iscrizioni tardive pervenute che permette di ridurre ulteriormente il fenomeno dell'evasione contributiva.

Va ricordato che il provvedimento di sanatoria, oltre ad avere la finalità di mettere ordine tra le attività amministrativo-contibili dell'Ente (con tutto ciò che ne deriva in termini gestionali), ha la sostanziale funzione di ridurre l'onere delle sanzioni a carico degli iscritti che si trovavano in condizioni di irregolarità e si pone, quindi, come atto di dialogo e comprensione nei confronti dei colleghi nei primi anni di vita dell'Ente.

Da ultimo vorremmo segnalare che il protrarsi dei tempi di approvazione/applicazione del provvedimento rispetto a quelli di deliberazione, ha purtroppo determinato l'esclusione dagli effetti della sanatoria di una scadenza dichiarativa/contributiva. Sull'argomento si sta sviluppando una accurata riflessione normativa volta a considerare tutti gli aspetti presenti e le eventuali iniziative da assumere.

A livello di **assistenza** va ricordato che nella seconda metà dell'anno è stato costituito, nell'ambito dell'AdEPP, l'EMAPI – Ente di Mutua Assistenza tra i Professionisti Italiani – con l'adesione oltre che dell'ENPAP, della Cassa Forense, della Cassa del Notariato, della Cassa IPASVI – Infermieri – e dell'EPPI – Periti Industriali – . A fronte di un esborso economico pressoché simbolico, legato alle spese di costituzione, ci si propone di ottenere significativi vantaggi derivanti dal potersi proporre sul mercato assicurativo assistenziale con una platea di iscritti decisamente ampia e comunque, in ogni caso, superiore a quella che ogni singolo ente potrebbe raggiungere da solo.

La fondazione di EMAPI rappresenta il raggiungimento di un importante obiettivo per questa amministrazione, reso ancor più significativo dal fatto che proprio al nostro Ente è stata affidata la presidenza di questa nuova istituzione del panorama delle professioni. Nel corso del 2003 si tratterà di costruire proposte che possano attrarre anche altri enti privati di previdenza oltre a quelli che già aderiscono a EMAPI.

Sul piano delle partecipazioni va anche ricordata la nostra presenza in GenCasse di cui è necessario riferire l'andamento non positivo della raccolta di contratti. Tale società di assicurazione da noi partecipata, risente infatti dell'andamento negativo della previdenza complementare nel suo complesso e, nonostante i tassi di crescita notevolmente superiori a quelli della concorrenza, stenta a raggiungere gli obiettivi prefissati in sede di costituzione due anni orsono. Si pone perciò la necessità in sintonia con gli altri enti di previdenza nostri partners e le Assicurazioni Generali, di una attenta valutazione circa le scelte future.

Infine, ma non ultimo, vogliamo richiamare l'attenzione sulla **gestione organizzativo/aziendale.** Nonostante il gravoso impegno collegato alla gestione della sanatoria e al costante aumento degli iscritti, i dipendenti dell'Ente sono aumentati di una sola unità, continuando però a garantire all'Ente un buon livello qualitativo di prestazione.

Va tuttavia evidenziato che gli spazi a disposizione nell'attuale sede risultano decisamente angusti e il trasferimento, nel corso della prossima estate, nei nuovi uffici di proprietà, più ampi e con adeguate dotazioni tecnologiche, rappresenta un'esigenza ormai improcrastinabile.

Vorremmo anche sottolineare che riuscire a mantenere i costi di gestione dell'Ente a livello stabilmente e nettamente inferiore al 40% dell'introito del contributo integrativo, rappresenta oltre che un importante indice di efficienza aziendale, un fondamentale elemento di stabilità per l'Ente anche, come avremo modo di vedere più avanti, sul piano finanziario.

Più in dettaglio desideriamo delineare i seguenti argomenti.

- **Iscritti, contributi e prestazioni**

  Le iscrizioni all'Ente hanno registrato, anche per l'anno 2002, un aumento significativo, nel solco della tendenza già evidenziata negli anni passati.

  Infatti, i colleghi che nel corso dell'anno 2002 hanno iniziato la loro attività professionale e che si sono iscritti all'Ente sono stati 1.723; tale dato, sommato a quello relativo alle iscrizioni pregresse tardivamente presentate nel 2002, ha determinato un incremento negli iscritti "attivi" (cioè ancora esercenti la professione, al netto quindi, delle "cessazioni" – pari ad oltre 530) del 11,36% rispetto al dato rilevato alla fine dell'anno 2001.

  Il dato relativo al gettito contributivo è positivo, con un incremento, rispetto al passato esercizio, del 14,84% per la contribuzione soggettiva e del 16,46% per la contribuzione integrativa. Tuttavia, occorre evidenziare come il livello medio del reddito netto e dei corrispettivi lordi professionali sia, per il complesso degli iscritti, ancora modesto. In particolare:

  a) il reddito netto medio, per gli iscritti di sesso maschile, cresce dai circa 13mila euro (fascia 31-35 anni) ai 22mila euro (fascia 56-60 anni), per poi decrescere ai 18mila euro (fascia 61-65 anni); andamento simile, ma con livelli reddituali più bassi, per le colleghe (da circa 11mila fino ad un massimo di 17mila euro);

b) il dato relativo ai corrispettivi lordi, per gli iscritti di sesso maschile, cresce dai quasi 17mila euro (fascia 31-35 anni) ai 30mila euro (fascia 56-60 anni), per poi decrescere ai 24mila euro (fascia 61-65 anni); simile, anche in questo caso, la curva reddituale delle colleghe, sia pure con dati quantitativi più bassi (da circa 14mila fino ad un massimo di 22mila euro).

Va tuttavia rilevato che su tali valori statistici incide, in maniera negativa, il dato di coloro che esercitano l'attività libero professionale a lato di un lavoro dipendente, con redditi di lavoro autonomo quindi decisamente contenuti.

Dal punto di vista geografico, si evidenzia:

1) una prevalenza di iscritti residenti nell'Italia del Nord (55,45%);
2) una presenza nelle regioni del Centro complessivamente pari al 29,85% del totale;
3) una presenza degli iscritti al Sud e nelle Isole (14,70%) distribuita in modo equilibrato tra le varie regioni.

Per quanto attiene, invece, alla contribuzione di maternità occorre evidenziare come, anche grazie alla recente e favorevole interpretazione ministeriale del disposto dall'art. 49, 1 comma, della L. 28/12/1999 n. 488 (poi trasfuso nell'art. 78 del D.Lgs. 151/2001, che prevede, quale misura di riduzione degli oneri sociali, che per "*i parti, le adozioni o gli affidamenti successivi al 1 luglio 2000*", venga posto a carico del bilancio dello Stato "*il complessivo importo della prestazione dovuta, se inferiore a lire 3 milioni, ovvero fino al lire 3 milioni se il predetto complessivo importo risulta pari o superiore a tale valore*") e alla successiva deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 248/02 del 14/12/2002 (con la quale è stato deciso di attivare le procedure necessarie per il conseguimento di tale rimborso) sia stato possibile far fronte all'onere economico delle domande presentate nel corso dell'anno e accantonare oltre 251mila euro all'apposito fondo del passivo.

Sul versante delle prestazioni, vale la pena di ricordare che nell'anno sono state validamente presentate 431 domande di indennità di maternità, per un totale di oltre 2,1 milioni di euro di indennità, con un incremento, rispetto al 2001, del 23,14% nel numero delle domande e del

29,88% nell'importo complessivo, a testimonianza dell'aumento anche nell'importo medio delle erogazioni. Questi dati, uniti anche al fatto che il numero delle domande si è stabilmente attestato, negli ultimi tre anni, in oltre il 2% del totale degli iscritti attivi all'Ente, alla tendenza stabile all'aumento del numero complessivo degli iscritti e al peso particolarmente elevato nelle nuove iscrizioni della componente femminile (oltre 80%), devono comunque far riflettere sulla assoluta necessità di un costante monitoraggio dell'andamento delle domande nel prossimo futuro (sia nel loro numero sia nel loro importo medio), onde poter intervenire, ove necessario, sulla misura del contributo di maternità.

Si sottolinea, infine, che nel corso del 2002 sono state deliberate ed erogate le prime 32 prestazioni previdenziali (tutte pensioni di vecchiaia), delle quali 11 in favore di iscritti di sesso maschile e 21 in favore di iscritte di sesso femminile), peraltro, come prevedibile, di importo unitario assai modesto. Tuttavia, proprio il numero ancora assai limitato delle prestazioni in essere può consentire, come già rilevato in precedenza, di compiere ogni studio e indagine utile per verificare la possibilità di adottare eventuali correttivi che, pur garantendo la stabilità del sistema anche nel lungo periodo, offrano la possibilità di un aumento del livello medio delle prestazioni erogabili agli iscritti.

Infine, è doveroso rammentare che nel corso dello scorso mese di febbraio del 2003 è scaduto il termine per la presentazione delle richieste di adesione al provvedimento di sanatoria delle irregolarità contributive. I dati relativi al numero delle domande presentate (oltre 8.000) indicano un notevolissimo riscontro positivo da parte dei colleghi, che hanno saputo cogliere la favorevole possibilità loro offerta. Tuttavia proprio la proroga del termine di presentazione delle domande al 28/02/2003 non ha consentito di evidenziare nel presente bilancio, neppure parzialmente, gli effetti positivi delle domande di sanatoria presentate, che, pertanto, concorreranno favorevolmente ai risultati dei prossimi esercizi.

- **Risultati di gestione**

La gestione dell'Ente evidenzia un accantonamento per prestazioni previdenziali, al Fondo Contributo Soggettivo, per oltre 144 milioni di euro oltre a 238mila euro accantonati nel Fondo Conto Pensioni, che rappresentano l'importo posto, già da oggi, a garanzia del pagamento delle attuali e delle future pensioni agli iscritti o per la restituzione del loro montante in caso di mancato raggiungimento del requisito minimo necessario per la prestazione previdenziale.

Estremamente positivo è il dato relativo ai costi di gestione riferiti alla struttura e al funzionamento dell'Ente, che nel corso del 2002 sono stati di poco superiori a 2,1 milioni di euro, con un peso percentuale, sul gettito della contribuzione integrativa (istituzionalmente destinata a fronteggiare proprio tali costi), di solo il 36,5%, dato sostanzialmente identico a quello dell'anno 2001 (36%), pur in presenza di un aumento della struttura organizzativa in termini di dotazioni strutturali, di personale e di maggiore numerosità dei componenti degli Organi Statutari, determinata dal già illustrato incremento nel numero degli iscritti.

Tuttavia, a causa del negativo risultato derivante dalla gestione del patrimonio mobiliare dell'Ente (c.d. "gestione finanziaria"), il risultato economico dell'esercizio evidenzia una perdita di oltre 1,6 milioni di euro, che ha determinato una riduzione del patrimonio netto dell'Ente da 3,3 a 1,6 milioni di euro.

Il dato deve essere interpretato, in primo luogo, in relazione alle ben note vicende che nel corso del 2002 hanno interessato i mercati finanziari e, più in generale, le economie mondiali: basti rammentare la difficoltà di ripresa delle maggiori economie mondiali e la ormai cronica situazione di stallo economico e finanziario del Giappone, la crisi finanziaria argentina, gli scandali di carattere contabile che hanno travolto alcune importanti aziende mondiali e il conseguente, comprensibile, clima di sfiducia e di sospetto che si è creato sui mercati azionari. Infine, nell'ultima parte dell'anno, l'acuirsi della crisi medio-orientale e l'aspettativa per la guerra in Iraq hanno contribuito a completare un anno che, non solo dal punto di vista dei mercati finanziari, può ben definirsi decisamente negativo.

Tuttavia, proprio la consapevolezza della ormai strutturale volatilità dei mercati finanziari che si protrae da alcuni anni e dando concreto seguito alle intenzioni in tal senso illustrate già in occasione della relazione sul Bilancio consuntivo del 2001, nel corso del 2002 si è completato il lavoro di approfondito riesame e integrale riformulazione dei criteri generali in materia di investimento del patrimonio dell'Ente che, con carattere innovativo rispetto al passato, dettano ora una migliore e diretta correlazione degli investimenti dell'Ente con gli obblighi istituzionali (previdenziali e assistenziali) nei confronti degli iscritti.

Infatti, in estrema sintesi, i nuovi criteri stabiliscono:

a) la necessità, in relazione all'attuale situazione dell'Ente (popolazione giovane e in costante crescita, e, dunque, un ampio orizzonte temporale prima che il "peso" economico dei pensionamenti possa effettivamente incidere sulla dinamica monetaria degli investimenti) di una forte presenza sui mercati azionari mondiali, al fine di cogliere, nel lungo periodo, la possibilità di ottenere un rendimento apprezzabilmente superiore a quello ordinariamente ritraibile dai titoli obbligazionari. Tuttavia, proprio la natura pluriennale di tali investimenti implica la necessità di sottrarli, dal punto di vista operativo, alle continue operazioni di *trading* e la loro classificazione, sul piano civilistico, quali immobilizzazioni finanziarie, rappresentando la quota "strategica" di lungo periodo;

b) una maggiore prudenza nell'approccio ai mercati finanziari, quale condizione necessaria e, anzi, indispensabile, per garantire sia la conservazione del patrimonio dell'Ente sia un rendimento certo e quantitativamente prossimo alla rivalutazione annualmente riconosciuta ai montanti contributivi degli iscritti: tale obiettivo è perseguito attraverso una complessiva e progressiva riduzione della componente azionaria (che, tuttavia, come illustrato al punto precedente, mantiene un peso non indifferente), un correlato incremento della quota obbligazionaria che, anche per le dinamiche imposte dalle politiche monetarie mondiali degli ultimi anni (frequenti variazioni dei tassi di riferimento), manterrà la caratteristica di attività finanziaria oggetto, ove necessario, di *trading* e, da ultimo, la possibilità di poter

utilizzare, ove ritenuti convenienti, gli strumenti finanziari "strutturati" a capitale garantito e/o protetto di più recente introduzione.

Anche sulla scorta del mutato approccio ai mercati finanziari può essere ipotizzato un intervento volto non solo a impedire ulteriori decrementi del patrimonio netto dell'Ente ma un suo graduale aumento.

Infatti, una simulazione ragionevolmente prudenziale del risultato dei prossimi tre esercizi evidenzia come, pur ipotizzando: un rallentamento del ritmo di crescita della popolazione attiva dell'Ente; un rendimento degli investimenti finanziari solo pari al tasso di rivalutazione dei montanti degli iscritti (quando, al contrario, la nuova strategia finanziaria, meno volatile e a rendimenti più certi, dovrebbe garantire un risultato netto più favorevole rispetto ai tassi di rivalutazione che, per inciso, nei prossimi tre esercizi dovrebbero ulteriormente scendere rispetto agli attuali livelli), senza peraltro considerare in questa fase gli effetti del recente provvedimento di sanatoria nonché delle sanzioni e degli interessi ordinari di competenza dei vari anni; il gettito del contributo integrativo residuo (ossia disponibile una volta coperti i costi di "esercizio", pur ipotizzando, sempre per ragioni prudenziali, un tasso di utilizzo in crescita rispetto ai valori attuali) dovrebbe assicurare un notevole e costante incremento del patrimonio netto dell'Ente dagli attuali 1,6 fino a oltre 13 milioni di euro.

Descrizione delle voci	Anno 2003		Anno 2004		Anno 2005	
	% sul contrib. integr.	Importo	% sul contrib. integr.	Importo	% sul contrib. integr.	Importo
Contribuzione integrativa		6.185.588,59		6.418.248,53		6.655.485,57
Totale costi	39,980%	2.472.986,86	40,980%	2.630.186,36	41,980%	2.793.960,51
Avanzo disponibile		3.712.601,73		3.788.062,17		3.861.525,06
Differenza tra rivalutazione dei montanti e rendimento degli investimenti		0,00		0,00		0,00
Disavanzo gestione indennità di maternità		0,00		0,00		0,00
Altri proventi straordinari		0,00		0,00		0,00
Risultato dell'esercizio		***3.712.601,73***		***3.788.062,17***		***3.861.525,06***
Patrimonio netto iniziale		*1.675.421,91*		*5.388.023,64*		*9.176.085,81*
Patrimonio netto finale		***5.388.023,64***		***9.176.085,81***		***13.037.610,87***

Riteniamo in conclusione che l'ENPAP, alla luce di tutto quanto esposto, si sia dotato di una serie di strumenti che gli possano consentire di superare le difficoltà degli anni passati e affrontare con serietà e solidità gli impegni futuri.

Roma, aprile 2003

Il Consiglio di amministrazione